

Prima parte (Bianca Sibenik)

Descrizione della fase complessa

Introduzione

"[...] gli elementi che ampliano la frase affiancandosi al nucleo senza stabilire legami sintattici con i suoi elementi, ma solo aderendo appropriatamente ad esso con il loro significato (e possono perciò trasformarsi in frasi dipendenti)" art. Sabatini

C'è una possibilità di trasformazione della frase semplice nella frase complessa: il verbo della frase semplice diventa il verbo della frase principale e gli altri elementi si trasformano in sintagmi verbali (acquistando un verbo).

Esempi di ciò sono le espansioni, presentate da Sabatini come parti della frase semplice che possono essere trasformate in frasi oppure che possono essere pensate come semplificazione di una frase (togliendo il verbo e riducendola ad un elemento senza di esso).

«Se proprio vogliamo approfondire quest'ultima questione, dobbiamo pensare che queste espressioni sono residui di frasi dipendenti, più o meno queste: "quando il giorno va verso la sera". [...]»

In questo caso l'espansione "va verso la sera" è stata trasformata in una subordinata, che può essere definita come temporale. È implicito, nella frase complessa, il parallelismo con la descrizione della frase semplice. In questo caso, è come se la subordinata temporale corrispondesse a un complemento di tempo, oltre a corrispondere a un'espansione. Quindi, risulta fondamentale la presenza di un criterio gerarchico strutturale per descrivere una frase all'interno di una frase complessa, oltre al criterio semantico (quello del tempo). Se paragoniamo le frasi dipendenti ai complementi faremo un'analisi semantica, se paragoniamo le frasi dipendenti a argomenti/circostanze/espansioni faremo un'analisi sintattica trasponendo il modello valenziale dalla frase semplice a quella complessa.

La trasformazione della frase semplice in complessa

- *Mi piace il tennis* (soggetto) -> *mi piace giocare a tennis* (= ha la stessa funzione di un soggetto. Dal punto di vista della valenza, si tratta di un argomento). Anche se normalmente si dice che la frase principale può stare da sola, in realtà sono presenti numerose eccezioni, come in questo caso "mi piace": è una principale, ma non può stare da sola.
- *Mia zia Paola legge le poesie* (per l'analisi logica è un'apposizione, mentre nella grammatica valenziale si tratta di un circostante) -> *Paola, che è mia zia, legge le poesie* (la frase non ha una funzione strettamente indispensabile rispetto al verbo "legge", è un qualcosa che si aggiunge. Come un circostante che si riferisce in maniera precisa a Paola. La frase è una relativa, tipo di frase dove il "che" corrisponde a un pronome, spesso intercambiabile con "il quale").

- *Verso sera Paola legge le poesie* (complemento di tempo o espansione) -> *Quando scende la sera Paola legge le poesie* (una frase che si comporta come espansione, ovvero che si può spostare e non è legata strettamente a un solo elemento).

La **frase complessa** è il periodo, cioè una frase dove sono presenti due o più predicati.

1. *Michela dorme ma si sveglierà presto*
2. *Ci è andata quando è arrivato lui*

Una frase complessa può essere costruita o per **subordinazione (a)** o **coordinazione (b)** (secondo alcune descrizioni, se è presente solo la coordinazione si ha una frase **composta**, e non una vera frase complessa).

- a. *Ci è andata alle sei perché prima aveva un mucchio di cose da fare*
- b. *Ci è andata alle sei ed è rimasta a mangiare da lui*

La subordinazione

La frase **subordinata** (o **dipendente**) è una frase che svolge rispetto a un'altra frase una delle funzioni sintattiche che caratterizzano i costituenti della frase semplice. Generalmente la subordinata è descritta come dipendente e collocata più in basso nella gerarchia della frase, che ha bisogno di una reggente a cui attaccarsi.

La subordinata funziona come un costituente della frase semplice (un complemento, un'apposizione, un attributo, oppure come un argomento, un'espansione, un circostante).

- a. *il ministro ha promesso di risolvere rapidamente il problema* (funzione di complemento oggetto e argomento) -> *il ministro ha promesso la risoluzione del problema* (= nominalizzazione, ovvero il verbo viene trasformato in nome. In analisi logica "la risoluzione del problema" è un complemento oggetto, mentre dal punto di vista della grammatica valenziale è un argomento oggetto diretto).
- b. *Il ministro ha mentito perché era sottoposto a forti pressioni* -> *il ministro ha mentito per le forti pressioni* (= complemento di causa, dal punto di vista dell'analisi valenziale si tratta di espansione).

La frase a cui si lega la subordinata viene detta frase **reggente**. Una frase reggente che non è retta sua volta da un'altra frase è detta **principale**. Ogni frase può diventare la reggente di qualcos'altro, quindi non ogni frase reggente è principale.

La coordinazione

Una frase **coordinata** è una frase che svolge la stessa funzione sintattica della frase a cui si collega sintatticamente. Diversamente dalla subordinata una frase coordinata non può essere un costituente della frase a cui si lega; piuttosto si aggiunge a essa.

- a. *Roma è la capitale dell'Italia e Berna è la capitale della Svizzera.*
- b. *Siccome sono stanco ed è già molto tardi, vado a letto.* (entrambe subordinate causali)

La coordinazione può realizzarsi:

- **Senza congiunzioni (coordinazione asindetica):** le frasi sono separate tipicamente dalla **virgola**, più raramente dal **punto e virgola**.

Esempi:

- A Michela, pensaci tu; io penso a Marco.*
- Roma è la capitale dell'Italia, Berna è la capitale della Svizzera.*

- **Per mezzo di una congiunzione (coordinazione sindetica):** e, o, ma, né, oppure.

Esempi:

- Roma è la capitale dell'Italia e Berna è la capitale della Svizzera;*
- Sono stata invitata, ma non ci sono andata.*
- O ci vado io o/oppure non ci va nessuno.*

Sulla base del significato della congiunzione, le frasi coordinate possono essere distinte in:

1. **Copulative:** una frase che si aggiunge a una seconda (*ho aperto il libro e ho letto*);
2. **Avversative:** il significato è quello di contrastare il significato della frase precedente (*ho aperto il libro ma non ho letto*);
3. **Disgiuntive:** disgiunge le due diverse possibilità espresse dalle due frasi (*ho aperto il libro o ho letto?*).

In realtà le relazioni di **significato** presenti tra le frasi coordinate sono varie e possono corrispondere a quelle presenti fra frase reggente e frase subordinata.

Esempi:

- Ha studiato molto e ha superato l'esame (Ha studiato tanto **cosicché** ha superato l'esame; **Poiché** ha studiato molto, ha superato l'esame);*
- Ha studiato molto e non ha superato l'esame (**Benché** abbia studiato molto, non ha superato l'esame).*

Le relazioni di significato tra le frasi coordinate sono varie e possono corrispondere a quelle presenti tra frase reggente e subordinata. Si tende a rappresentare, nelle varietà di italiano colloquiali, il significato delle frasi con delle coordinate; nello scritto più formale sarebbe meglio esplicitarlo con una subordinazione.

Nella coordinazione asindetica (senza congiunzioni) e nella coordinazione sindetica (con congiunzioni) con congiunzione *e*, l'indicazione sulla relazione di significato presente tra le due frasi è particolarmente "povera" (può essere stabilita in base al contenuto delle frasi e a conoscenze contestuali/enciclopediche¹) e a volte non "vincolante" (possono essere possibili al contempo interpretazioni diverse).

- Ero troppo stanco, sono partito presto*
- Ho mangiato tanto e mi sono addormentato*

Le congiunzioni subordinanti (*poiché*, *cosicché*, *nonostante*), diversamente dalla coordinazione, consentono spesso di esprimere in maniera precisa e univoca la relazione di

¹ Per conoscenze enciclopediche si fa riferimento alla nostra conoscenza del mondo.

significato tra la frase reggente e la frase subordinata, ma esistono anche congiunzioni subordinanti particolarmente “povere” e “non vincolanti”, come il “che” subordinante generico (uso frequente nel parlato):

- c. *Vieni **che** ti pettino*
- d. *L'Emilia a volte mi chiamava dalle finestre dal terrazzo, **che** salissi (Pavese)*

Seconda parte (Martina Cuppone)

LA FRASE COMPLESSA: LE SUBORDINATE

Una frase subordinata è una frase che dipende da un'altra frase. Non ha un'autonomia sintattica, ed è retta da congiunzioni.

TIPOLOGIE DI CONGIUNZIONI SUBORDINANTI

Le congiunzioni subordinanti (poiché, nonostante, dopo che, cosicché, ecc..) consentono spesso di esprimere precisamente la relazione di significato che intercorre tra la frase reggente e la frase subordinata. Esistono però anche le cosiddette congiunzioni subordinate “povere” e “non vincolanti” diffuse soprattutto nella lingua parlata piuttosto che in quella scritta come ad esempio “che”, chiamata per tale ragione “subordinante generico”, in quanto talmente debole che servirebbe un'altra congiunzione sostitutiva per esplicitare pienamente il significato della frase.

ESEMPI:

- Vieni che ti pettino
- Vai a letto che è tardi -> il “che” potrebbe essere sostituito da “perché”

CLASSIFICAZIONE DELLE FRASI SUBORDINATE

Le frasi subordinate possono essere classificate e suddivise in 3 gruppi sulla base della loro forma sintattica (questione gerarchica, basata sul rapporto tra le frasi e non sul loro significato).

Per tale ragione individuiamo:

- **SUBORDINATE NUCLEARI O ARGOMENTALI** = Frasi necessarie per saturare la valenza del predicato della reggente (necessarie per dare un senso al verbo della principale come se facessero parte del nucleo vero e proprio)

Esempio: Mi piace giocare a tennis -> *giocare a tennis* è essenziale alla frase, funziona come l'argomento soggetto del verbo *piacere*. Poiché l'argomento è espresso con un'intera frase, tale frase è chiamata subordinata argomentale.

- **SUBORDINATE CIRCOSTANZIALI O NON ARGOMENTALI** = Frasi non necessarie alla saturazione della valenza del predicato della reggente (perciò facoltative dal punto di vista sintattico, e perciò come se fossero al di fuori del nucleo) -> se tolte non farebbero perdere di significato la frase reggente

Esempio:

- Quando scende la sera Paola legge le poesie -> se togliessimo “quando scende la sera” il significato del verbo reggente non sarebbe mancante di qualcosa

- Corro per dimagrire -> se togliessimo “per dimagrire”, la frase “corro” starebbe comunque in piedi

ATTENZIONE: **LE SUBORDINATE CIRCOSTANTI O NON ARGOMENTALI CORRISPONDONO NORMALMENTE ALLE ESPANSIONI NELLA FRASE SEMPLICE**

- **SUBORDINATE RELATIVE**: Frasi che si collegano a un nome contenuto in un sintagma nominale o preposizionale (cioè non si collegano direttamente a un verbo bensì a un sintagma nominale o preposizionale)

Esempio:

- Paola, che è mia zia, legge le poesie -> “che è mia zia” dipende da “Paola” non da “legge”

ATTENZIONE: **LE SUBORDINATE RELATIVE CORRISPONDONO NORMALMENTE AI CIRCOSTANTI NELLA FRASE SEMPLICE**

ANALISI DELLA FRASE COMPLESSA: COME SI PROCEDE?

Si individua la principale, poi le coordinate e le subordinate, dopodiché bisogna chiarire se le subordinate sono argomentali, non argomentali o relative, e successivamente bisogna individuare le sottocategorie delle subordinate.

CLASSIFICAZIONE SULLA BASE DEL VERBO Oltre alla precedente classificazione delle subordinate se ne può fare un'altra sulla base della forma del verbo in questione.

Otteniamo perciò:

- **SUBORDINATE ESPLICITE**: Nel caso in cui il verbo abbia modo FINITO (indicativo, congiuntivo, condizionale, imperativo)

Esempio: - Mi chiedo che cosa significhi

- **SUBORDINATE IMPLICITE**: Nel caso in cui il verbo abbia modo INDEFINITO (infinito, gerundio, participio)

Esempio: - Mi piace giocare a tennis

SOTTOCATEGORIE DELLE SUBORDINATI ARGOMENTALI

Vi sono poi ulteriori classificazioni di subordinate della tipologia argomentale:

- **SUBORDINATE SOGGETTIVE**: Frasi che hanno la funzione di soggetto del predicato della reggente

Esempio: Mi rincresce di non poter venire -> subordinata argomentale soggettiva

- **SUBORDINATE OGGETTIVE**: Frasi richieste dal predicato della frase reggente per saturare la sua valenza, con funzione di argomento oggetto diretto o indiretto

Esempio: - Si è accorto di aver sbagliato (“accorgere” ha valenza 2, “di aver sbagliato” oggettiva che corrisponde all’argomento oggetto indiretto del modello valenziale: la frase semplice corrispondente sarebbe *si è accorto dello sbaglio*, dove “dello sbaglio” sarebbe appunto un argomento introdotto da preposizione)

- **INTERROGATIVE INDIRETTE**: Sono un tipo di subordinata oggettiva o soggettiva riconoscibile in base al significato (il predicato indica un’azione di domanda, dubbio) e alla forma, cioè quando è introdotta dalla congiunzione “se” o da espressioni interrogative dirette (chi, che cosa, dove, come, quando, perché, quale, ecc.)

Esempio: Non so se andarci in aereo = Devo andarci in aereo? Non so, sono indeciso